

LA VERITA'

La sentenza era esecutiva, la giustizia aveva adempiuto il proprio dovere.

L'avvocato Manrico Belotti ci teneva ad avvisarla telefonicamente prima di inviarle la mail di rito in cui si dichiarava che Adele era ufficialmente l'unica erede di Villa Preziosa.

Adele aveva otto anni quando papà Fosco le presentò Lorena la nuova compagna e Marika la figlia di lei. Quella bambina più grande di due anni le piacque fin da subito, finalmente aveva una sorella con cui giocare come molte sue compagne di classe. Ben diverso fu il rapporto con la donna con cui non scoccò la scintilla.

Di sua madre ricorda una figura in camicia da notte, capelli neri, lunghi, spesso raccolti, seduta sulla poltrona con un libro in mano o sdraiata nel letto matrimoniale della camera in cui suo padre entrava la mattina per darle il buongiorno e la sera per la buonanotte.

Ricorda anche Gilda, una ragazza del paese che la portava all'asilo, a scuola, a catechismo, che l'accudiva durante i viaggi di lavoro del padre. La ricorda con affetto e malinconia, le ha voluto molto bene e gliene vuole ancora. L'amore ricevuto dalla giovane tata ha colmato in parte un vuoto da mancanza di affetto destinato altrimenti ad aprirsi come una voragine. Gilda fu licenziata quando in casa comparve Lorena. Dalle voci di paese seppe che si trasferì in città, si sposò ed ebbe due figli.

Aveva compiuto da poco diciott'anni e quella sera Adele e il papà si ritrovarono a cenare da soli. Non capitava molto spesso che padre e figlia avessero una serata tutta per loro e la ragazza approfittò di quella rara occasione per parlare di sua madre, della sua depressione e dell'infarto che la portò via senz'avvisare. Il volto di Fosco si irrigidì assumendo un'espressione interrogativa: "Lo sai, ne abbiamo già parlato, tua madre soffriva di depressione. Si ammalò quando tu nascesti, non riusciva ad allattarti, a cullarti, a cambiarti i pannolini, si rifiutava di tenerti in braccio, era sorda al tuo pianto. Ho provato a scuoterla obbligandola a guardarti ma per lei era come se tu non esistessi. Poi quel giorno, quel maledetto pomeriggio, tu eri a scuola, Gilda a fare la spesa, il giardiniere era andato al consorzio...".

"E tu eri da Lorena..." concluse Adele.

"Il suo cuore non ha retto, se fossimo stati tutti a casa sarebbe stata la stessa cosa..." sentenzia il padre.

“Mi dispiace che sia morta da sola così come in solitudine ha vissuto gli ultimi suoi sette anni” pronuncia con dolore Adele.

“Ci penso sempre, penso che se fosse guarita sarebbe andata diversamente. Mi dispiace tesoro, mi dispiace davvero ma spero tu capisca che avevo il diritto di rifarmi una vita”

“Sì certo ed io? ho il diritto di rifarmi una vita anch’io?”

“Certo che puoi, tutti hanno il...”

Adele non lo ascolta, non gli sta chiedendo il permesso, lo informa e basta: “Tra pochi mesi farò la maturità e dopo andrò all’università, così tu e Lorena sarete più liberi, soprattutto non sarò obbligata a vederla ogni giorno”.

“Credo che siate partite con il piede sbagliato, ora che sei più grande forse dovresti...”

“Ti ricordo che avevo otto anni quando l’ho vista per la prima volta, ti ricordo anche che Marika l’anno scorso se n’è andata perché non la sopporta più, Marika, sua figlia. Solo tu inspiegabilmente la tolleri ancora!”

“Va bene, non voglio litigare. Ricordati soltanto che tu sei la cosa più importante per me, capito? Ti voglio bene, mi mancherai, mi mancherà non vederti per casa”.

“Me lo ricorderò”.

Dopo dieci anni tra laurea, master, due esperienze lavorative all’estero e cinque anni di processi, rinvii e sentenze Adele ha finalmente rimesso piede a Villa Preziosa.

Lorena, la compagna del padre, ha impiegato due settimane in più del tempo concesso dall’ordinanza per liberare la Villa dalle sue cose ma l’importante è che se ne sia andata, pensa soddisfatta Adele. Ha ricevuto un messaggio da Marika che si è complimentata con lei per la vittoria.

Nel testamento il padre ha lasciato due vitalizi, uno per Marika e l’altro per Lorena, che garantiranno alle due donne una vita più che dignitosa.

Il parco è curato, ci sono piante nuove e molte di quelle vecchie hanno superato in altezza anche la villa come i cipressi *in duplice filar* che portano all’ingresso principale. Il suono dell’acqua che scorre nella fontana è rilassante e la mette di buonumore.

Gli infissi sostituiti sono sicuramente più efficienti ma Adele preferiva quelli originali.

Il portone d’ingresso ha un colore più scuro, il legno è stato nutrito, le maniglie in ottone sbrilluccicano.

Una volta entrata in casa sale le scale fino al primo piano, prende il corridoio di destra ed entra nella camera della madre dove ritrova il letto, la poltrona e la libreria senza libri. L'occhio cade nella parete a sinistra dove nota un baule che non ricorda di aver mai visto. Si avvicina, s'inginocchia, non vede serrature, con le due mani afferra il coperchio ai due lati e lo solleva. Tra quaderni, album fotografici e cartelline colorate Adele riconosce dalla copertina un libro tra i tanti stipati senza un ordine preciso che la madre stringeva sempre a sé: *l'Amore ai tempi del colera* di Garcia Marquez. Lo sfoglia ed una pagina di quaderno ripiegata in quattro atterra sul pavimento.

Incuriosita inizia a leggere: "Scusami bambina mia se non riesco ad uscire da questa prigione senza sbarre ma questa depressione me lo impedisce e devi sapere che non è colpa tua.

Credevo di amare tuo padre ma quando sono stata travolta dal pensiero fisso in testa, nel cuore, in gola, nello stomaco, sulla pelle per Manrico ho compreso la differenza tra bene e amore. Dopo un anno tuo padre ci scoprì ed io vittima del mio senso di colpa e delle minacce di un marito ferito nell'orgoglio, accettai di lasciare l'uomo che amo. Due mesi dopo rimasi incinta e alla tua nascita qualcosa si ruppe definitivamente. Mi sento intrappolata, reclusa, non riesco a gioire della tua vitalità, della fortuna di averti dato la vita perché dentro di me di vita non ce n'è, non più. Speravo che l'amore per il mio amato mi desse la forza di resistere fino alla mia guarigione ma ieri ho saputo da tuo padre che Manrico sabato prossimo si sposerà. Sono due giorni che non mangio e non dormo. Ho sentito scoppiarmi il cuore in petto. Non credevo si potesse stare ancora più male, tanto male da non vedere nient'altro che il proprio dolore, tanto male da non tener conto del dolore che ti sto causando. Oggi sono rimasta sola, la vasca si sta riempiendo d'acqua, ho rubato una lametta da barba, credo sia la soluzione migliore.

Cara Adele, tu sei più forte di me, lo so, tu saprai cosa fare, chi amare, chi far entrare nella tua vita, chi tenere lontano. Questo è un invito figlia mia a vivere appieno la vita che sceglierai di vivere, a mostrare i tuoi sentimenti, a non scendere mai a compromessi, a non mentire a te stessa, a mettere la verità al primo posto, portarla a testa alta e a difenderla sempre.

Con l'amore che non sono riuscita a darti

La tua mamma"